

Meloni: serve una lista unica

È il momento, facciamola

“Anche se politicamente sarà una coalizione”

Intervista

FRANCESCO MAESANO
ROMA

È la bisettrice del centro-destra post-berlusconiano che prova a uscire dall'angolo quattro anni dopo aver perso palazzo Chigi. Di qua la Lega salvinista, di là il partito dell'ex-cavaliere con le sue lotte tra ex-scu-dieri. In mezzo lei, Giorgia Meloni, che con i suoi Fratelli d'Italia si candida a guidare la riscossa degli anti-renziani. «La legge impone la lista unica, ma politicamente dovrebbe trattarsi di una coalizione».

Guidata da chi?

«Chiediamo da sempre le primarie e se ci saranno io ci sarò. Riformare il centrodestra significa anche cercare nuovi modi di scegliere la leadership. Non ci si può sedere intorno a un tavolo per spartirsi i ruoli. Bisogna avere l'umiltà di seguire la volontà dei cittadini, del nostro popolo».

È ancora vostro il popolo del centrodestra?

«Questo lo vedremo. Io non sono molto disponibile a operazioni alchemiche di piccolo respiro. Renzi non è di sinistra, ma io non voglio certo morire renziana. Se non ci sono le condizioni andremo da soli. Ma fino alla fine faremo il possibile per battere Renzi».

Il premier è anche il suo spauracchio?

«No, anzi. L'ho anche invitato alla diciannovesima edizione di Atreju che si svolgerà a Roma tra il 25 e il 27 settembre. È la quinta volta che glielo chiedo».

Non pensa che nel vostro campo la Lega stia già guadagnando un ruolo egemone? In fondo non ha istanze diverse dalle vostre.

«Noi siamo un piccolo gruppo parlamentare ma ciascuno dei nostri fa il lavoro di cinque. Rispondiamo a una domanda di destra. Ad esempio siamo d'accordo con Salvini che le politiche della sinistra radical chic abbiano prodotto nient'altro che guerre tra poveri. Ma i toni che usiamo sono diversi».

Toni diversi dice, ma lei sabato era in tribunale a difendere le ragioni di Giorgio Mori nei disordini di San Nicola.

«Chi dice che gli italiani si fanno usare dalla politica li offende. Quella è gente disperata. A Tor Sapienza ci sono tre campi rom e hanno tolto la fermata dell'autobus perché c'erano le prostitute. A San Nicola hanno portato gli immigrati ma i cittadini non hanno la luce. Chiedere soldi per i cittadini non è razzismo, è legittima difesa».

Nel centrodestra non eravate contrari alla pubblicazione delle intercettazioni? Lei con Crocetta è stata molto dura.

«Certo, si pone un interrogativo sulle intercettazioni, soprattutto considerato il timing politico col quale è uscita questa. Ma quel passaggio pubblicato dai giornali dimostra quanto Crocetta sia diverso da come si è raccontato, almeno dal punto di vista politico».

Lei come si racconta? Nel servizio di "Chi" l'abbiamo vista in una versione inedita.

«Doveva essere una cosa su di me più che sul mio rapporto sentimentale. Siamo andati un po' oltre rispetto alle intenzioni. D'ora in avanti tornerò al mio approccio di sempre, magari mi accuseranno di essere troppo una tigre, ma me ne farò una ragione».

